



Novembre 2009

## Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Clienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2009 - Ordinario Euro 20,00  
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite  
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXX, n. 9

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo  
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano  
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

# Di fronte alla morte: da cristiani

Il desiderio infinito di vita che ciascuno porta dentro di sé, irriducibile com'è alla sola materia che si decompone, la certezza ineluttabile e drammatica della morte, l'incapacità di dominarla, l'incognita per quanto la precede e la segue e, di conseguenza, la ricerca sul senso della vita, accompagnano da sempre il pensiero dell'uomo e pongono interrogativi tutt'altro che trascurabili. Li puoi anche banalizzare, fartene beffe o ignorare, ma essi restano e reclamano attenzione; eluderli è una sciocca, incosciente illusione.

Benedette le conquiste scientifiche che hanno prolungato il tempo della vita e ne hanno migliorato la qualità; ma di fronte alla morte si arrestano impotenti. Ne frenano il cammino, ma non la sanno arrestare, tanto meno vincere.

Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, non è rimasto indifferente di fronte a queste realtà e a questi interrogativi ed è diventato lui stesso la risposta vivente all'inquietudine che li accompagna.

Ha vissuto la morte (e che morte!), come del resto tutta la vita, dando ad esse la dimensione di un dono d'amore in obbedienza al Padre. Con questo atto di amore totale e irrevocabile, risorgendo dai morti, ha trasferito e trasfigurato il suo corpo e la sua vita mortale nella luce sfolgorante della divinità, primizia dell'umanità che fiorisce nella bellezza eterna della vita di Dio; e così si è offerto e si offre perennemente a ogni persona che muore, anche a te che leggi.

"Morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo

ci ha aperto il passaggio alla vita immortale" - sintetizza la preghiera della Chiesa.

Vivendo e morendo, Gesù ha dato un giudizio, ha segnato il confine tra la vita e la morte sensata del giusto e quelle insensate dell'empio, in balia dei vizi



# Sommario

LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

**Di fronte alla morte da Cristiani** 1

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

**Novembre - dicembre 2009** 3

LA PAROLA DEL PAPA

**Caritas in Veritate** 5

LA LETTERA DEL VESCOVO

**A Casa nella Chiesa** 6

INAUGURAZIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

**E ora si gioca!** 8

LA BENEDEZIONE DEL CAMPO E DEL BAR

**Avvenimento in cronaca** 9

UN ISTANCE D'ARTE...

**Inaugurazione al "Borgo"** 10

DAL GRUPPO A.N.A. TELGATE

**Un doveroso ringraziamento** 11

AMBIENTE E

**Le riflessioni dei vescovi** 12

RIFLESSIONE NOVEMBRINA

**Una poesia sul Camposanto** 14

ESPERIENZA NEL TERZO MONDO

**Dal Brasile e dalla Bolivia** 15

AD ADRO E DINTORNI

**Camminata mattutina...** 17

GOCCE NELL'OCEANO

**Avvicinarsi all'Arte** 18

ELZEVIRO

**I nostri comportamenti** 20

ANAGRAFE PARROCCHIALE

**Ottobre 2009** 23

NOTIZIE UTILI

**Per saperne un po' di più** 24

che piombano nel caos insaziabile del non senso, dell'inferno.

È qui che l'agire dell'uomo, lungi dall'essere un gioco mai preso sul serio, diventa un fatto estremamente carico di libertà, di responsabilità, di altissima dignità. Questa è la lieta sorpresa di chi, nella fede vissuta, si fa compagno di viaggio del Crocifisso Risorto. Questa è la "cultura cristiana", la certezza che da fede cristiana di fronte alla morte, a quanto la precede e la segue e al senso della vita; cultura e certezza date dall'Unico che ha vinto la morte; cultura e certezza che non si riducono a nozioni pur vere, ma coincidono con una persona: Gesù Crocifisso e Risorto; cultura e certezza degne quindi di tutto rispetto e che non hanno niente a che fare con favole di streghe o zucche vuote.

Ecco perché nel *Credo*, che è la *regola di fede* di chi vuole essere cristiano, professiamo: "Credo la risurrezione della carne e la vita eterna"; e anche "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà".

Vengono in mente qui le parole dell'Apostolo Paolo: "Voi che avete conosciuto Cristo, non tornate agli usi pagani di un tempo, quando la vostra mente era prigioniera della menzogna". Non quindi un rigurgito di paganesimo - più che nella parole, nei fatti - in questi giorni dei Santi e dei Morti, ma un sussulto di fede vissuta nella carità operosa per trasferire e trasfigurare il nostro corpo e la nostra vita mortale nella bellezza eterna della vita di Dio.

Ci guidi l'esempio dei Santi e il ricordo dei nostri cari Defunti e ci sostenga la loro preghiera e la loro intercessione. È la "comunione dei Santi" che professiamo nel *Credo* e che unisce nella Vita e nell'Amore di Cristo al di qua e al di là della morte.

Il vostro Arciprete  
don Tarcisio

## PILLOLE DI SAGGEZZA

**"Amare è  
porre la nostra felicità  
nella felicità di un altro".**

G. Leibniz  
matematico e filosofo tedesco (1646-1716)



# Calendario Liturgico Pastorale

novembre - dicembre 2009

## NOVEMBRE

### 11 - mercoledì: memoria di S. Martino, vescovo



Di Martino (316-397) è assai noto il gesto di solidarietà e di carità che lo spinse a dare, mentre ancora non era battezzato, metà del suo mantello a un povero intrizzito dal freddo. Era avviato alla carriera militare, ma, dopo il battesimo, preferì mettersi a servizio del Signore e del prossimo fondando un monastero. Ordinato sacerdote e poi vescovo di Tours, in Francia, si fece apostolo e difensore delle popolazioni della campagna, unendo alla comunicazione del vangelo un'incessante opera di elevazione culturale e sociale specialmente tra i contadini e i pastori. È il primo santo non martire ad essere venerato dalla Chiesa.

### 15 - DOMENICA XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

### 18 - mercoledì: dedizione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo

Sorte sulle tombe dei due apostoli, a Roma, le due chiese sono da sempre oggetto di venerazione, meta di pellegrinaggi, motivo di preghiera e incitamento alla fede operosa nella carità. La ricorrenza richiama il valore e lo spessore della testimonianza resa dai due apostoli a Cristo Gesù.

### 21 - sabato: presentazione di Maria ss. al tempio

Secondo la tradizione, Maria santissima viene presentata al tempio fin da fanciulla per essere totalmente a servizio del Signore; e veramente sarà a servizio del Signore per portare a compimento il suo progetto di salvezza divenendo la madre del Figlio di Dio fatto uomo. Così Maria è modello per tutte le persone consacrate al Signore; lo siamo tutti per il battesimo che abbiamo ricevuto; lo sono in modo particolare le persone che vivono una speciale consacrazione al Signore anche con la professione dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza. Oggi siamo chiamati a manifestare con la preghiera la nostra riconoscente solidarietà per le suore di clausura.

## LE GIORNATE EUCARISTICHE o Quarantore

Le celebriamo GIOVEDÌ 19, VENERDÌ 20 E SABATO 21 in preparazione alla solennità del S. Crocifisso Incoronato.

Gli orari delle celebrazioni e i turni di adorazione saranno indicati sul FOGLIO di domenica 15. Si raccomanda vivamente a tutti di trovare un po' di tempo da passare in adorazione davanti all'Eucaristia.



### 22 - DOMENICA: SOLENNITÀ DI CRISTO RE E DEL S. CRICIFISSO INCORONATO

#### Gli orari

#### Sabato 21

alle ore 20,30: scoprimento del S. Crocifisso e S. Messa

#### Domenica 22

alle ore 7,30 e alle ore 9: S. Messa

alle ore 10,30: S. Messa solenne

alle ore 14: preghiera al S. Crocifisso per le classi elementari e medie

alle ore 16: S. Messa della sofferenza

alle ore 18: S. Messa e ricoprimento del S. Crocifisso

Nel tempo libero da celebrazioni, benedizione del S. Crocifisso

## 29 - DOMENICA I DI AVVENTO

### 30 - lunedì: festa di S. Andrea, apostolo



Andrea, nato a Betsaida in Galilea, fu prima discepolo di Giovanni Battista, poi seguì Gesù, a cui condusse anche il fratello Pietro. Presentò a Gesù il ragazzo che portava i cinque pani e i due pesci che servirono per il miracolo della moltiplicazione; insieme a Filippo presentò ancora a Gesù i greci che cercavano di vederlo al suo ingresso in Gerusalemme. Secondo la tradizione, dopo la Pentecoste predicò il vangelo nell'attuale Turchia, dove morì crocifisso.

derlo al suo ingresso in Gerusalemme. Secondo la tradizione, dopo la Pentecoste predicò il vangelo nell'attuale Turchia, dove morì crocifisso.

## DICEMBRE

### 3 - giovedì: memoria di S. Francesco Saverio, patrono delle Missioni



Francesco (1506-1552), studente a Parigi, conobbe S. Ignazio di Lodola e fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. È il più grande missionario dell'epoca moderna e portò il Vangelo a contatto con le grandi culture orientali, adattandolo con sapiente senso apostolico all'indole di quelle po-

polazioni. Nei suoi viaggi missionari toccò l'India e il Giappone e morì mentre si accingeva a diffondere il messaggio cristiano nell'immenso continente cinese.

## 6 - DOMENICA II DI AVVENTO

### 8 - MARTEDÌ: SOLENNITÀ IMMACOLATA CONCESSIONE DELLA B. V. MARIA

*È festa di precetto e va santificata con la partecipazione alla S. Messa. Presso la Sala della Comunità c'è la tradizionale bancarella del commercio equo solidale a favore delle Missioni.*

## 13 - DOMENICA III DI AVVENTO

Oggi ricorre anche la festa di S. Lucia, vergine e martire. Lucia, il cui nome evoca luce, venne martirizzata sotto l'imperatore Diocleziano nel 304. È in-



vocata patrona della vista.

La tradizione dei doni nella ricorrenza della sua festa, quasi una premessa della gioia del Natale, s'è radicata da noi al tempo della Repubblica Veneta. Le cose avute in dono non facciamo dimenticare Colui che nei doni viene significato.

## AVVENTO

**C**on l'Avvento la Chiesa incomincia un nuovo anno liturgico, cioè il tempo scandito dal ricordo vivo del mistero di Gesù, dalla nascita, alla vita pubblica, alla sua Pasqua di morte e risurrezione, alla sua ascensione e al dono dello Spirito Santo che lo rende presente, vivo e operante nella storia della sua Chiesa e del mondo. Così, mentre viviamo l'anno liturgico, cresce la nostra conformità a Gesù. L'Avvento, che dura circa quattro settimane, prepara alla celebrazione del Natale e a dividerne la grazia. In queste settimane ascoltiamo la voce dei profeti che hanno annunciato la venuta del Salvatore, riviviamo l'attesa e la speranza dei giusti dell'Antico Testamento e la fede di Giovanni Battista, di Giuseppe e di Maria, sgombrando il cuore e la vita dagli ostacoli che impediscono il nostro incontro personale con Gesù. Infatti il Signore Gesù che è nato a Betlemme, viene continuamente con il dono del suo Spirito, della sua Parola della sua Chiesa, dei suoi Sacramenti. Il tempo di Avvento ci rende attenti e vigili per non lasciare passare invano questa venuta continua di Cristo che bussava alla nostra porta e ci invita alla festa della vita goduta in pienezza che solo lui può dare. L'Avvento è tempo di preghiera; chi prega vigila ed è pronto a ricevere Gesù che si affaccia con l'offerta della sua amicizia. Ma il Signore è anche il Giudice che verrà al termine della nostra vita e della storia. L'Avvento dunque ci fa capire che noi siamo in viaggio verso la patria del Paradiso; attenzione, quindi, a non perdere tempo in cose inutili o dannose e a non perdere la strada giusta facendo scelte sbagliate. L'Avvento ci scuota dal nostro torpore, sostenga il nostro impegno e la nostra fedeltà, perché il Signore non ci sorprenda impreparati, ma con le lampade accese e con nel cuore il desiderio ardente di incontrarlo.

*NB - Per i cammini di avvento proposti ai ragazzi e alle famiglie si avvertirà tramite il Foglio Domenicale.*



# Caritas in Veritate

*Verso un nuovo umanesimo.*

*A cura di don Francesco Poli. Ufficio diocesano per la pastorale sociale.*

Porta la firma di Benedetto XVI e la data del 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, la nuova enciclica dal titolo *Caritas in Veritate* (*Carità nella Verità*), dedicata all'economia e al lavoro, della quale sono state già stampate 500 mila copie. Il documento, che ha subito numerose revisioni alla luce della crisi, e che è stato presentato in Vaticano proprio alla vigilia del G8 dell'Aquila, ribadisce con forza il bisogno di nuove regole e di un nuovo, trasversale, diffuso consenso etico sul modo di governare un mondo e un sistema economico ormai interdipendenti. Benedetto XVI cerca di tracciare una via d'uscita dalla crisi economica mondiale e lo fa sottolineando come l'economia abbia bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento. Nuove regole, governo della globalizzazione, un'economia fondata sull'uomo: ecco le parole chiave che la Chiesa suggerisce a imprenditori, banchieri, governanti nel momento attuale.

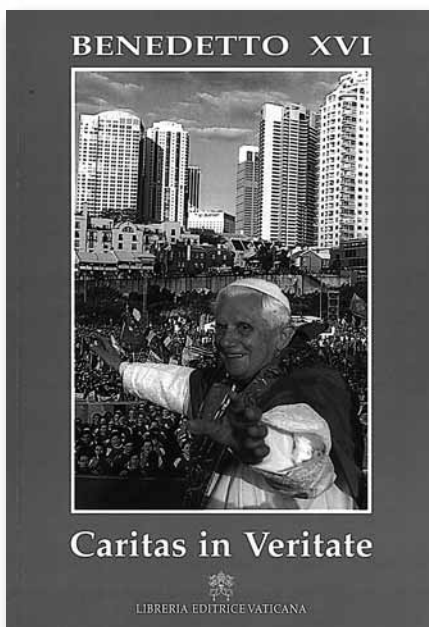
Vediamo insieme brevemente come è fatta, lasciando poi a ciascuno la lettura del testo. Il primo capitolo, intitolato "Il messaggio della Populorum Progressio" (paragrafi 10-20), sottolinea come già Paolo VI nell'enciclica del 1967 abbia evidenziato che lo sviluppo è vocazione perché nasce da un appello trascendente e che lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli. Il sottosviluppo nasce

dalla mancanza di fraternità e la società globalizzata ci rende più vicini ma non ci rende fratelli. Il secondo capitolo, intitolato "Lo sviluppo umano nel nostro tempo" (paragrafi 21-33), si apre notando che Paolo VI aveva una visione articolata dello sviluppo, termine con cui intendeva l'obiettivo di far uscire i popoli dalla fame, dalla miseria, dalle malattie endemiche, dall'analfabetismo. A tanti anni di distanza vediamo l'emergere di problemi nuovi quali la globalizzazione, un'attività finanziaria mal utilizzata e per lo più speculativa, i flussi migratori, lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra. Così rimangono vaste sacche di povertà e nazioni dove i diritti non sono rispettati. Nel terzo capitolo, intitolato "Fraternità, sviluppo economico e società civile" (paragrafi 34-42), si ribadisce che per la dottrina so-

ciali sono importanti la giustizia distributiva e la giustizia sociale come criteri regolativi dell'economia di mercato. Servono leggi giuste, forme di redistribuzione guidate dalla politica, opere che rechino impresso lo spirito del dono. Tra l'altro si nota che oggi cresce una classe cosmopolita di manager che si fissa da sé i compensi e risponde solo agli azionisti mentre investire e produrre hanno sempre un significato morale.

Il quarto capitolo, intitolato "Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente" (paragrafi 43-52) rileva che non si possono svincolare i diritti individuali da una visione complessiva di diritti e doveri, altrimenti la rivendicazione dei diritti diventa l'occasione per mantenere il privilegio di pochi. Ad esempio nel campo demografico, la Chiesa ribadisce che la crescita demografica non è la causa prima del sottosviluppo e l'apertura alla vita è una ricchezza sociale. Si parla quindi di finanza etica, di tutela dell'ambiente, di uso responsabile delle risorse energetiche, di rispetto del diritto alla vita e alla morte naturale. Si chiede di non sacrificare embrioni e di diffondere il concetto di "ecologia umana".

Il quinto capitolo, intitolato "La collaborazione della famiglia umana" (paragrafi 53-67) ribadisce che lo sviluppo dei popoli dipende dal riconoscimento di essere una sola famiglia. Si parla di libertà religiosa, dialogo tra cre-



denti e non credenti, ruolo della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Si riflette anche sul turismo internazionale come fattore di crescita, se non vissuto in modo edonistico; delle organizzazioni sindacali chiamate a farsi carico dei problemi di tutti i lavoratori; di garanzie nella finanza internazionale; di una riforma delle Nazioni Unite.

Il sesto capitolo, intitolato "Lo sviluppo dei popoli e la tecnica" (paragrafi. 68-77), nota come la tecnica possa prendere il soprav-

vento quando efficienza ed utilità diventano unico criterio della verità. Invece la libertà umana si esprime quando risponde al fascino della tecnica con decisioni frutto di responsabilità morale. Lo sviluppo dei popoli non dipende da soluzioni tecniche ma dalla presenza di uomini retti e che vivono fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Il Papa parla quindi della "questione antropologica", citando la manipolazione della vita, l'aborto, la pianificazione euge-

netica delle nascite, l'eutanasia... Nella conclusione (paragrafi 78-79) si ribadisce che la disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli. L'umanesimo che esclude Dio è disumano. Il Papa sottolinea che il vero sviluppo ha bisogno di credenti con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, consapevoli che l'amore pieno di verità da cui procede l'autentico sviluppo non è da noi prodotto ma ci viene donato.

## LA LETTERA DEL VESCOVO

*Lettera alle famiglie del Vescovo Francesco*



# A Casa nella Chiesa

Questi spunti vengono forniti per invitare alla lettura estesa del testo della lettera, già ampiamente diffusa. Copie della lettera sino ancora in distribuzione in chiesa.

### 1. Il Vescovo ringrazia per l'accoglienza ricevuta in Diocesi.

*Innanzitutto sono riconoscente per l'accoglienza che mi state riservando. Vi penso, vi vedo e vi ascolto nelle persone che mi avvicinano; mi sento parte di questa Comunità".*

### 2. Il Vescovo ricorda nella preghiera i destinatari della lettera.

*"Ricordo i più anziani: sono la traccia vivente e generosa della nostra storia. Ricordo i più giovani: sono la delicatezza del nostro presente e lo spessore del nostro futuro. Ricordo gli uomini e le donne chiamati ad assumere, nella maturità delle loro esistenze, le responsabilità più grandi. Ricordo coloro che sono*

*messi alla prova, gli ammalati e tutti quelli che sono attraversati dal dolore. Ricordo coloro che si sentono soli, abbandonati, persi. Ricordo uomini e donne arrivati da paesi lontani. Ricordo i carcerati e coloro che sono stati vittime delle loro azioni".*

### 3. Il primo obiettivo della lettera: iniziare un dialogo tra il Vescovo e le famiglie.

*"È un inizio, un cenno per cominciare un dialogo. Tra le prime parole che vi ho rivolto forse ricorderete queste: sono venuto a servire la vostra fede, la vostra speranza, la vostra vita. Per la vita vale la pena dare la vita, perché l'esistenza non sia solo vita, ma pace, amore, giustizia, bellezza, verità, santità. Perché la vita sia senso di vivere, gusto di vivere, gioia di vivere".*

### 4. Lo stile "colloquiale" della

lettera: in più parti il Vescovo interrompe la narrazione per concedere "un po' di respiro" ai lettori.

*"Vi prego non scappate!... Se non lo avete fatto fino adesso, non buttate via proprio ora queste semplici parole... Prendetevi una pausa, perché vorrei scrivere alcune riflessioni... Carissimi non so se siete arrivati fino a questo punto della lettera".*

### 5. Il fine della lettera: scrivere alle famiglie per parlare della Chiesa.

*"Ho più volte annunciato: scriverò alle famiglie, ma non per parlare di famiglie, ma della Chiesa. Perché alle famiglie? Perché non si può vivere senza famiglia. Perché la solitudine più grande è essere senza famiglia. Perché non si può vivere senza qualcuno da amare o da cui essere amati".*

6. Il Vescovo riconosce che ci sono varie forme di rapporto con la Chiesa: i genitori che chiedono i Sacramenti, le attività dell'Oratorio e della Parrocchia a cui molti partecipano.

*“Ogni persona ha la sua storia e il suo rapporto con la Chiesa: la grandissima parte delle famiglie fa battezzare i propri figli, inserendoli dunque nella Chiesa; moltissimi ricevono ancora i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Molti genitori, in questa fase, sono coinvolti nel cammino dei figli per una riscoperta della loro stessa fede. Moltissime sono pure le famiglie che ritengono l'oratorio un'importante struttura di accoglienza e di educazione. La Parrocchia, come forma di chiesa radicata nella nostra terra è ancora riconosciuta dalla grandissima maggioranza delle persone, anche da coloro che non la frequentano”.*

7. Ma il Vescovo riconosce che c'è una distanza tra il cuore della vita della Chiesa e le persone.

*“Ciò che è il cuore della vita della Chiesa, cioè la persona viva del Cristo crocifisso e Risorto, il dono del suo Spirito, l'amore di Dio Padre, la fede e la mentalità che scaturisce da quest'esperienza, a molti, che pure apprezzano la Chiesa, sembrano del tutto insignificanti”.*

8. Questa è una lettera rivolta ai “vicini”, ma soprattutto ai “lontani”, a coloro che in Chiesa non ci vanno. Per questo motivo ciascuno può farsi “missionario” di questa lettera, portandola personalmente a qualcun'altro.

*“Vorrei dire a tutti costoro che la Chiesa è sempre la loro casa: che le porte della Chiesa, a volte chiuse per custodire i nostri templi, sono aperte sempre e per tutti, non per desideri di potenza, ma perché ognuno possa incontrare la persona di Gesù e in Lui la Vita della vita”.*

9. La Chiesa è come una casa. E dunque non è un albergo. Occorre la responsabilità di tutti per costruire la Chiesa.

*“Mi piace immaginare la Chiesa come una casa. Le nostre mamme ci rimproveravano, e lo faranno ancora oggi, dicendo: “Questa casa non è un albergo!”: a sottolineare una differenza. La casa è fatta dal contributo di tutti, non esistono servizi a corrispettivo, ma la sua bellezza è frutto della passione di ognuno. Anche la Chiesa non è un albergo: vive della fatica, della fede, della gioia, del dolore, della grazia e del peccato di tutti”.*

10. Nessuno può essere cristiano da solo.

*“La fede cristiana è un'avventura comunitaria, perché è fondata sull'amore e l'amore è incontro, relazione, comunione. Non potremo mai essere cristiani da soli”.*

11. Il cristiano e la storia: il rischio dell'elogio del tempo passato.

*“A volte, proprio parlando di famiglia, si rimpiangono i tempi andati quando la famiglia era unita, le persone non divorziavano, i figli erano numerosi e obbedivano, tutti pregavano, la fede scandiva la vita familiare. La domanda che sorge è: dobbiamo necessariamente tornare a quei tempi e ai quei modelli per essere famiglia cristiana? È possibile, in un tempo così rapidamente cambiato, vivere da cristiani e da famiglia cristiana?”.*

12. La Chiesa è chiamata a fare la storia, non a subirla.

*“Dire che la Chiesa è una storia significa fare la storia. A volte ho l'impressione che subiamo passivamente e acriticamente i cambiamenti o semplicemente li prendiamo dalle mani di altri. La Chiesa, la comunità di coloro che credono in Cristo, è*



*chiamata non a subire la storia, ma a farla giorno per giorno, insieme a tutti gli uomini, riconoscendo e coltivando e perseguendo i segni del Regno che supera la storia degli uomini...”.*

13. Invito al coraggio cristiano.

*“Coraggio fratelli e sorelle: coraggio ci vuole; il coraggio di Cristo, il coraggio di uomini e donne semplici che nella fede hanno trovato l'ardire quotidiano di costruire e non distruggere, di perseguire speranza e non rassegnazione...”.*

14. La Chiesa è come un corpo. Nessuno rappresenta tutto il Cristo. La Chiesa è per il mondo.

*“La Chiesa è un corpo preciso: il corpo di Cristo. Questo significa che la Chiesa non è solo il luogo dell'incontro e dell'esperienza di Cristo, ma il suo corpo attuale nella storia del mondo. Un cristiano da solo, fosse pure il Vescovo o il Papa, non può rappresentare tutto il Cristo: i cristiani uniti nella Chiesa diventano per opera dello Spirito Santo, il suo corpo vivente nella storia. La Chiesa è chiamata ad essere per il mondo, per gli altri, per i più piccoli, per i più deboli, i più esclusi”.*

Sintesi di don Francesco

# E ORA SI GIOCA!

La calda estate appena scorsa, ci ha regalato un periodo ideale per l'intervento radicale sul campo sportivo dell'oratorio che è stato portato a termine nei tempi previsti senza conseguenze per l'avvio dei campionati giovanili di calcio.

Il gradevole e innovativo colpo d'occhio che si avverte appena entrati dal cancello è di quelli che fa subito presa: il verdissimo manto d'erba sintetica, gli alti piloni dell'illuminazione, le accoglienti e confortevoli poltroncine per gli spettatori e la nuova recinzione; per non tacere di tutti gli impianti tecnologici sottoterra che, anche se non sono visibili, garantiscono una praticabilità del complesso sportivo per almeno altri cinquanta anni.

Questa la visione d'insieme che è apparsa al numeroso pubblico intervenuto sabato sera 17 ottobre, dopo messa, alla breve ma suggestiva cerimonia d'inaugurazione e d'apertura all'attività sportiva del rinnovato campo di gioco. Il reverendo arciprete, nelle insolite vesti di presentatore della manifestazione, ha tracciato brevemente l'iter che ha portato al prestigioso risultato, ringraziando tutti coloro che si sono adoperati per garantire col proprio personale sforzo e anche finanziariamente il traguardo raggiunto. Il rimando all'antico motto "Mens sana in corpore sano" pronunciato da papa Giovanni XXIII all'apertura dei giochi olimpici di Roma, mai è stato così appropriato, soprattutto perché è stato raccolto

dai numerosi gruppi famigliari che non hanno mancato, nonostante la gelida serata, di assistere al centro del campo alla benedizione finale degli impianti sportivi e dei locali rinnovati e recuperati del bar dell'Oratorio. Ora che tutto è pronto aspettiamoci comportamenti adeguati dentro e fuori dal terreno di gioco, ricordiamoci il decalogo esposto fuori dalla porticina d'ingresso ma soprattutto che tutto questo notevole sforzo profuso dall'intera comunità parrocchiale è stato voluto per i nostri ragazzi, affinché possano sempre trovare aperti spazi e luoghi adatti alla loro crescita, protetti e al riparo da ogni negativa situazione che si affaccia sovente all'uscita della porta di casa.

Il cronista parrocchiale

*Aggiungiamo ancora le parole che il Sig. Angelo Rossi, responsabile del Gruppo Sportivo Oratorio Telgate, unitamente agli allenatori, gli accompagnatori e tutti i ragazzi, ha voluto esprimere in un sincero ringraziamento:*

- *al loro presidente: Angelo Austoni che è stato promotore di questa iniziativa credendo fortemente nel progetto e curando personalmente ogni minimo particolare.*
- *a Don Tarcisio e a Don Luca per averci dato la possibilità e l'aiuto per realizzare il nostro sogno.*

*Ora i nostri ragazzi hanno un luogo idoneo per potersi divertire!*



# PER LA BENEDIZIONE DEL BAR E DEL CAMPO SPORTIVO

La prima parola che sgorga dal cuore, questa sera è: Grazie!

Grazie al Signore per questa bella pagina di storia del nostro oratorio.

Pagina che si aggiunge a tante altre, tra le quali alcune più significative:

- quella dell'acquisto e della trasformazione in oratorio del palazzo Ferrari e del parco annesso ai tempi di mons. Pietro Biennati nel 1954;
- quella della sua ricostruzione voluta da mons. Gildo Rizzi dopo l'incendio devastante del 1984;
- ora la ristrutturazione del bar e del campo sportivo in erba sintetica.

A rendere possibili queste realizzazioni ci sta l'impegno di tante persone che hanno voluto, progettato, e portato a compimento con testarda determinazione gli interventi; ci stanno tante persone che hanno contribuito e contribuiranno a finanziarli, dall'offerta di € 10.000,00 alla monetina lasciata nello scatolone sul banco del bar; ci stanno le persone che hanno dato materiali e prestato gratuitamente o quasi la loro attività.

Se le strutture - per un oratorio - sono una necessità, non possiamo dimenticare che queste, per funzionare, hanno bisogno di essere animate dalle persone. La nostra viva riconoscenza, quindi, alle persone, che con semplicità, con umiltà, con tanta passione e dedizione, si danno da fare nelle varie iniziative dell'oratorio. Sono queste persone che fanno dell'oratorio una comunità vivente che, a volte pur tra difficoltà e incomprensioni, cerca di essere nei confronti delle generazioni che crescono una comunità educante in senso globale; educante alla vita e ai valori autentici e irrinunciabili che la reggono, educante alla fede per chi ne vuol conoscere, condividere e vivere i contenuti e le ricadute positive che essi hanno sulla bella qualità della vita. Proprio da questa finalità riceve senso anche l'attività sportiva, ricreativa e di aggregazione dell'oratorio; ecco il perché del bar e del campo.

Chiunque si ravvisa in queste parole, si senta come chiamato per nome e raggiunto dalla nostra cordiale riconoscenza e dalla benedizione del Signore. Egli infatti ritiene fatto a sé quel che viene fatto per i piccoli; l'oratorio - potremmo dire - è la comunità dei piccoli, amata e servita, perché possa crescere bene, dalla comunità dei grandi.

Un grazie particolarmente sentito a don Luca e in lui a tutti i direttori che lo hanno preceduto; pur con

doni diversi hanno servito con dedizione l'unica causa.

Un duplice augurio:

- 1) le strutture rinnovate, con l'animazione saggia, entusiasta e travolgente di tante persone, servano alla loro finalità; non va dimenticato che all'oratorio ciascuno ritrova quel che porta; all'oratorio, non c'è mai in crisi di occupazione, ma c'è sempre carenza di personale; si fa appello specialmente ai genitori e ai giovani perché allungino la fila dei collaboratori;
- 2) la Provvidenza, che passa sempre attraverso la generosità delle persone, consenta di passare dai cortili e dal bar a tutto l'edificio per rendere più razionali gli ampi spazi, anche non finiti, e per un loro migliore utilizzo. Nessuno di noi abita la propria casa così come la abitava negli anni '50, ma ha adattato la distribuzione degli spazi alle nuove esigenze, senza per questo rinnegarla; non capisco perché questo non possa e non debba avvenire anche per l'oratorio.

Concludendo, mettiamo tutto, strutture e persone, piccoli e grandi, passato presente e futuro nelle mani, nella mente e nel cuore del Signore; non dimenticando che ciascuno di noi è chiamato ad essere mano, mente e cuore del Signore. È il senso della benedizione che stiamo per impartire.

---

don Tarcisio

## **Così abbiamo pregato per la benedizione:**

- L'Oratorio è luogo educativo. Tutti coloro che lo frequentano possano viverlo con questo spirito, da protagonisti.
- L'Oratorio sia palestra di vita dove tutti si esercitano a tradurre nel concreto il comandamento dell'amore, partendo dal rispetto per Dio, per le persone e per le cose.
- In Oratorio diverse generazioni si incontrano. Questo incontro sia sempre all'insegna della bella testimonianza, della speranza, della gioia, del gioco, della preghiera, della fede, dell'ascolto, dell'amore che si fa impegno.
- Signore, ricompensa come Tu solo sai fare, tutti coloro che con generosità e costanza, donano il loro contributo di tempo ed energie perché questi luoghi rimangano puliti, belli, accoglienti e funzionali per tutti.

## Un istante d'arte da non dimenticare

Una critica feroce che spesso viene mossa dagli ambientalisti alle costruzioni post-moderne di questo nuovo millennio è quella di privilegiare la cementificazione spasmodica di ogni ambiente urbano. Spesso è vero che dopo il cemento, viene richiamato sempre di più altro cemento, le periferie che si trasformano in grossi alveari e dormitori nei quali impera la perdita delle nostre comuni tradizioni. Assai raramente si riscontrano siti e luoghi in cui la memoria coglie quel retaggio che faceva dell'Italia



I due autori Vavassori Alberto e Milesi Adriano insieme al sindaco di Telgate Avv. Binelle



una sterminata galleria d'opere d'arte da lasciar senza fiato gli stranieri che la visitavano. Senza essere troppo ottimisti ci pare, tuttavia, di avvertire un ripensamento in questa sub-cultura: le cubature edificabili sono importanti, ma spesso è importante accompagnarle da un "qualcosa" che ne distingue l'identità. Un'edicola religiosa, una santella, un affresco, una scultura, un bassorilievo, una meridiana. Un'opera d'arte insomma!

Quelle piccole impronte che segnano il nostro essere... "bèrgamäsc?" o "bergo-menses?". Va benone lo stesso! Sono le impressioni che mi hanno affollato la mente intanto che assistevo alla cerimonia d'inaugurazione del "Borgo" domenica mattina, Non mi pareva

vero, perché io sono nato lì e ho vissuto in quel posto fino all'età di sette anni; sostare in un complesso residenziale appena eretto dove c'erano i capannoni della Foppa Pedretti, ed ancora prima la fabbrica di bottoni del sig. Porro. In quel preciso posto dove adesso l'arciprete benedice e le due opere d'arte, si ammonticchiava la conchiglia e la preziosa madreperla importata dai mari del sud. Mi ci arrampicavo sopra per sfuggire ai terribili cani Leo ed Argo che insidiavano solitamente le galline e le anatre della "Sciura Maestra". La mitica 'ortàia sotto i filari della vite che confinava a nord con la via Dante, il ruscello derivato dalla Conta che attraversava tutto l'edificato a nord della piazza ed entrava nel portone dei Cocchi per irrigare il Brolo. Più avanti era parcheggiata la Lambretta di Tito e di Ezio sulla quale salivo e giravo (fantasticamente) tutta l'Italia. Di fianco al portone c'era bottega di sarto di mio padre Valerio. Quanti ricordi rievocano questi luoghi dove - si può dire - ha avuto inizio la realtà industriale del nostro paese. Questi, ed altri pensieri avrei dovuto leggerli alla gente di Telgate che si è radunata qui per vedere lo scoprimento delle due opere che abbelliscono il complesso residenziale del Borgo, ma è quasi mezzogiorno e don Tarcisio sa che mi dilungherei troppo, quindi, senza indugio l'arciprete da la parola al sindaco di Telgate che legge il suo conciso e intenso discorso centrato sulla figura del Beato pontefice bergamasco. Dopodiché, da bravo maestro di cerimonie chiama accanto a sé i due autori Alberto e Adriano poiché l'onore dello scoprimento spetta decisamente a loro. Avrei preparato anche alcune note descrittive delle due opere eseguite; so che ai due artisti sarebbe piaciuto sentirle, tuttavia, avremo modo nei prossimi mesi di discuterne ampiamente magari correlandole alle fotografie e ai filmati che illustreranno a dovere tutta la cerimonia di questa assoluta e tiepida domenica d'ottobre.

Toccagni Antonio



## Un doveroso ringraziamento

Il numeroso gruppo dei nostri alpini di Telgate desidera, dalle pagine del Notiziario, esprimere a tutta la popolazione residente la propria gratitudine e felicitazione per il sostegno avuto lungo questo anno per tutte le iniziative che hanno coinvolto i componenti del sodalizio d'ogni ordine di grado e di età.

Gli Alpini sono sempre vigili e presenti a tutte le manifestazioni pubbliche ed ordinarie che scandiscono il calendario territoriale. Con il loro gagliardetto partecipano ad ogni evento significativo della nostra comunità, stabilendo un solido legame che, all'insegna della tradizione, unisce cittadini di ogni rango e ceto senza distinzione alcuna. L'anno che ormai volge al termine, ha visto il nostro gruppo locale, composto di oltre duecento associati, misurarsi con una Sagra tradizionale, che ha fatto partecipe volontariamente ogni strato sociale del nostro paese riuscendo ancora una volta tra le migliori delle pur tante analoghe manifestazioni.

Il ricavato della festa popolare è stato destinato in parte al rifacimento del campo sportivo dell'Oratorio, e approfittando delle ferie estive, alcuni volonterosi del gruppo si sono adoperati per rimettere a nuovo il pavimento di marmo della nostra chiesa parrocchiale, ottenendo lo splendido risultato che si può vedere dalla foto. Lo scorso 9 luglio, gli Alpini hanno festeg-



giato il 90° anniversario della fondazione dell'A.N.A. e si sono lasciati fotografare davanti al loro monumento insieme a don Cesar Cardoso, il parroco di Onna, invitato a Telgate per il sostegno ai suoi terremotati d'Abruzzo.

Mentre restituivamo volentieri al nostro gruppo telgatese i ringraziamenti per le loro attività, il capogruppo degli Alpini di Telgate Renzo Cocco desidera ricordare gli appuntamenti che l'A.N.A. locale ha messo in cantiere per l'anno prossimo:

- adunata Nazionale a Bergamo il prossimo 7, 8, 9 maggio 2010
- 60° di fondazione del gruppo di Telgate
- 40° anniversario d'inaugurazione del monumento all'Alpino.



**Perche' usare  
per pochi minuti  
un oggetto  
che puo' durare  
cento anni ?**



“Le sospirate vacanze al mare dopo un anno di attesa e ...tornare a casa senza aver fatto un bagno...!!!”.

Vi sembrerà strano eppure è proprio così: è capitato a me!!!

È risaputo che il mare dell'Adriatico non è quello delle Maldive: spiaggia bellissima, ma... a parte le alghe (frutto della natura) il mare di Sottomarina era veramente una “fogna” a cielo aperto...!!!

Per questo motivo ho deciso di proporre alla redazione la creazione di questa nuova rubrica che tratterà argomenti relativi alla salvaguardia dell'ambiente, con la speranza che la sensibilità di ognuno di noi porti a non peggiorare ulteriormente la situazione degradante del pianeta...

(Leggete il sussidio per l'animazione ecclesiale in tema di tutela dell'ambiente e il messaggio per la quarta giornata per la salvaguardia del creato che trovate nelle pagine seguenti)

## **LA PLASTICA, come i diamanti, é PER SEMPRE**

(Charles Moore-Algalita)



**Gli scienziati stimano in un periodo che va dal 400  
ai 1000 anni la permanenza della plastica nell'ambiente**

**Quello che molte persone non sanno é che la plastica  
NON si biodegrada ma si foto-degrada scomponendosi  
in particelle tossiche sempre più piccole che  
contaminano il suolo e i mari entrando nella catena  
alimentare poiché ingerite da animali terrestri e  
marini**





## LA PRODUZIONE DI PLASTICA

- Al ritmo di crescita attuale il mondo produce circa 200 milioni di tonnellate di plastica all'anno di cui **SOLAMENTE il 3% viene riciclato**
- In altre parole circa il **97% della plastica prodotta a livello mondiale NON VIENE RICICLATA**
- Fino ad oggi **CIASCUNO** di noi ha consumato **30 kg/anno** di plastica, ma le previsioni del nuovo millennio parlano di un **AUMENTO** nei consumi che ci farà arrivare a **100 Kg/anno**
- La produzione di plastica assorbe l' **8% della PRODUZIONE MONDIALE** di petrolio
- Dei **200 milioni di tonnellate** prodotte annualmente **CIRCA la META'** viene usata per produrre articoli monouso o imballaggi che vengono **BOTTATI** entro **1 ANNO**.
- In Europa ne vengono prodotte **44 milioni di TONNELLATE** e solo in Italia **9 MILIONI**
- La quantità di rifiuto plastico **MONOUSO** che in Europa finisce in discarica o negli inceneritori va dai **5 ai 10 milioni di tonnellate**, con costi di **SMALTIMENTO IMPRESSIONANTI** e un forte **IMPATTO INQUINANTE**



## IL SACCHETTO DI PLASTICA NEMICO DELL'AMBIENTE

**OGNI ANNO** vengono consumati nel mondo da **500 a 1200 miliardi** di sacchetti e **USATI** per una media di



**10-20 MINUTI !**

**1 MILIONE  
di sacchetti al MINUTO**

Da **300 a 550** all'anno è il consumo pro capite nei paesi industrializzati



# Novembre

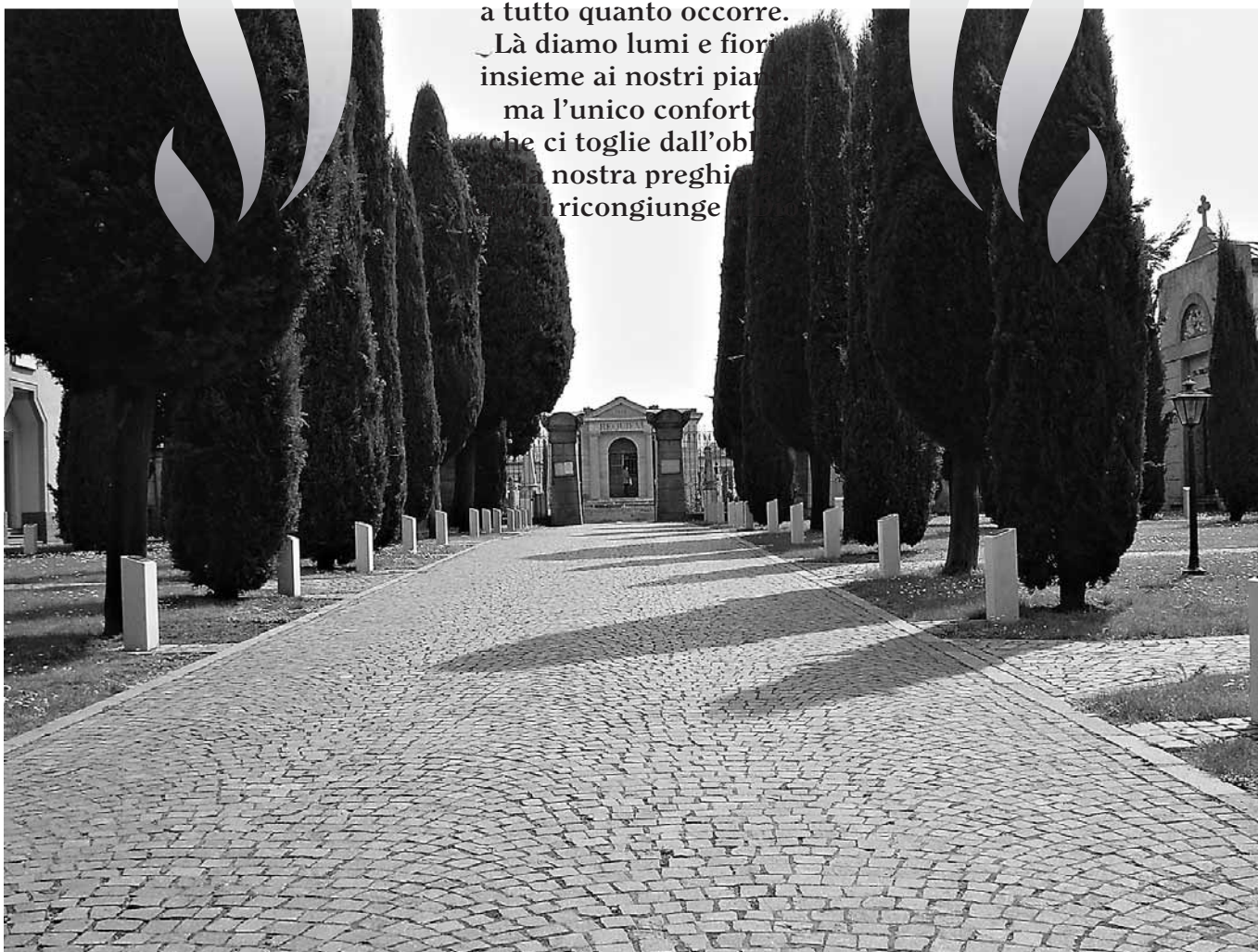
è il mese dedicato tradizionalmente ai nostri defunti. Quale migliore occasione per pubblicare questa poesia che veniva insegnata nella scuola elementare dalle nostre maestre per offrire ai fanciulli uno spunto di riflessione che aiuta a comprendere la realtà dei nostri cimiteri.

Trovata tra il nutrito carteggio della Maestra Brevi Clementina, questa composizione intensa e compiuta, viene ancora rammentata da molte persone di Telgate che l'impararono a memoria.

Speriamo di far cosa gradita a tutti coloro che ne sapranno apprezzare il profondo significato religioso e morale.

Al cimitero  
tutto è sereno  
sanno di sepolcri  
i viali ghiaiosi  
non inducono agli incontri  
con le tombe dei cari morti  
che attendono con ansia  
le preghiere  
per i loro cari sepolti  
se potessero parlare  
vorrebbero insegnare  
a mettere più ordine  
a tutto quanto occorre.

Là diamo lumi e fiori  
insieme ai nostri piani  
ma l'unico conforto  
che ci toglie dall'oblio  
è la nostra preghiera  
che ricongiunge



# UN MESE IN BRASILE

Sono Serena Tripodi, una studentessa di medicina dell'università di Brescia. Quest'anno avevo deciso di trascorrere le vacanze estive in un modo un po' diverso dal solito e così, grazie al SISM (Segretariato Italiano Studenti di Medicina) di Brescia, sono andata in Brasile. Attraverso questa organizzazione è infatti possibile fare della esperienze di tirocinio in ospedale (Clerkship) o seguire dei progetti di ricerca in università (Research Exchange) di un paese straniero.

Per riuscire a partire è necessario sostenere un esame in lingua inglese, ed eventualmente in un'altra lingua conosciuta. Dopo di ch  viene stilata una graduatoria (in cui vengono assegnati dei punteggi, anche per agli esami universitari sostenuti e le attivit  di collaborazione con l'organizzazione) e in base a questa ciascuno decide la propria meta.

Preparati quindi i documenti e finiti gli ultimi esami il 30 luglio sono partita dall'aeroporto di Malpensa, con un po' di preoccupazione per quello che mi aspettava, verso Curitiba, la capitale del Paran , uno degli stati federali del Brasile, che si trova a sud, sotto quello di San Paolo.

Curitiba   una citt  molto europea, con grattacieli, centri commerciali e molto traffico:   in sostanza diversa da come ci si pu  immaginare una citt  brasiliana.

Nel corso degli ultimi secoli sono giunte qui molte colonie di italiani, tedeschi, giapponesi, polacchi e quindi, camminando per strada, ti puoi trovar di fronte a persone molto diverse, anche dalla pelle molto chiara. Nel nord del Brasile si trova invece

molta gente dalla pella pi  scura: sono i discendenti degli schiavi portati dall'Africa al Nuovo Mondo.

Questa   una delle caratteristiche del Brasile: l'eterogeneit  di popoli, culture e tradizioni che si sono incontrate per formare un mix molto particolare. Un'altra peculiarit  di questo paese   di essere molto giovane, sia come istituzioni sia come storia, e di essere molto ricco di risorse naturali che purtroppo per  in molti casi vengono eccessivamente sfruttate e quindi distrutte (foresta amazzonica).

La cosa che indubbiamente mi ha colpito di pi  durante il mio soggiorno   la spontaneit  e l'accoglienza dei brasiliani nei confronti dell'altro. Per loro il corpo   un mezzo per esprimere se stessi e questo   ben evidente non solo attraverso la loro passione per il ballo, ma anche dal fatto che in Brasile ci si saluta sempre con un abbraccio e un bacio sulla guancia, anche tra persone che si incontrano per la prima volta!

La mia esperienza nella citt  di Curitiba   consistita in tre settimane di tirocinio in ospedale.

  stato difficoltoso iniziare perch  in quel periodo, essendo nell'emisfero sud inverno, era scoppiato il problema dell'influenza H1N1, detta comunemente influenza suina.

La citt  era stata definita epidemiologicamente pericolosa e per motivi di sicurezza, io e gli altri studenti stranieri giunti l  per lavorare in ospedale, non abbiamo potuto iniziare le attivit  durante la prima settimana.

Quando finalmente siamo entrati in ospedale abbiamo trovato un ambiente molto ospitale ed acco-



La citt  di Curitiba, Brasile



In ospedale



*Carcere per minori, progetto Qualauma*

gliente, nel senso che sia i medici sia gli studenti brasiliani che abbiamo incontrato hanno cercato subito di farci partecipare alle attività dei vari reparti, mostrandoci diverse pratiche mediche e facendoci anche sperimentare in prima persona.

Ho frequentato i reparti di ginecologia e ostetricia, traumatologia, chirurgia generale e il pronto soccorso. Ho imparato molto e conosciuto un'organizzazione universitaria e ospedaliera diversa dalla nostra.

In Brasile gli studenti di medicina possono cominciare a far pratica molto presto, a differenza dell'Italia, dove uno studente può laurearsi senza aver mai fatto un prelievo o praticato una sutura.

L'inconveniente è che a volte questi studenti imparano a spese del paziente perchè non vengono seguiti adeguatamente dal medico tutor, spesso anche a causa di carenze di personale rispetto alla domanda di servizi.

Credo che bisognerebbe trovare una via di mezzo tra il modello italiano, ovvero molto studio sui libri e poca pratica coi pazienti, e il modello brasiliano, in cui gli studenti sono un po' lasciati a loro stessi in ospedale e a volte "sfruttati" come manodopera a costo zero.

Questa esperienza in Brasile è stata quindi molto interessante non solo perchè mi ha permesso di conoscere un paese con tradizione, cultura e organizzazione diverse dalle nostre, ma anche persone che mi hanno arricchito sia professionalmente che umanamente.

Inoltre viaggiare rende più flessibili, apre la mente al nuovo e al diverso e ti aiuta a comprendere che non tutto gira intorno a te!



*La città di La Paz, Bolivia*

## **UNO SGUARDO SULLA REALTÀ BOLIVIANA**

È il 31 agosto e sono le 22 circa.

Dopo aver recuperato le valigie dal nastro trasportatore cerco facce amiche.

Trovati i miei cugini, finalmente esco dall'aeroporto di El Alto, dopo un'estenuante giornata di viaggio.

Sono a La Paz, capitale della Bolivia, a quasi 4.000 metri sul livello del mare, e mentre in macchina ci dirigiamo verso casa, mi si riapre davanti agli occhi un paesaggio già visto, quasi dimenticato, ma del quale mi è rimasto dentro qualcosa. Osservo una distesa di case, catapecchie, palazzi che sembrano aver occupato ogni spazio possibile, accatastandosi e arrampicandosi nella vallata in cui la città si è sviluppata nel corso degli anni. È difficile immaginare un paesaggio del genere per chi non l'abbia mai visto. Attraversando il traffico della città, che si attenua solo durante la notte, arriviamo all'abitazione di mio zio e della sua famiglia. Sto parlando di Riccardo Giavarini, telgatese d'origine ma boliviano nel cuore, missionario laico in America Latina per il M.L.A.L. (Movimento Laici America Latina), da quasi quarant'anni.

La sua casa è sempre aperta a tutti, un porto di mare dove vengono ospitati molti volontari, giunti qui per dare una mano nei vari progetti, ma anche viaggiatori, amici o parenti, come nel mio caso.

Il mio soggiorno è stato breve e per lo più di piacere, ma quello che vorrei raccontare in queste poche righe è quello che ho colto del mondo boliviano e dell'attività di mio zio.

La Bolivia, uno dei paesi più poveri del Sud America, è un luogo di sofferenza, di soprusi e di privazione

per molti dei suoi abitanti, ma è anche un posto che nasconde meraviglie straordinarie, paesaggi stupendi e la forza di un popolo che vuole cambiare le cose.

Uno dei progetti del M.L.A.L., ad esempio, ha come obiettivo la costruzione di un carcere per minori, che ora si trovano invece insieme agli adulti. Lo scopo è quello di dare a questi ragazzi un luogo in cui possano essere valorizzati e avere una seconda possibilità di esprimersi, di vivere. Gli educatori che saranno presenti nella nuova struttura dovranno cercare di aiutarli ad acquisire il vero senso di giustizia e legalità, e ad imparare un mestiere attraverso il quale potranno avere nuove prospettive per il



loro futuro, una volta scontata la pena.

In questo lavoro Riccardo Giavarini e il suo equipe hanno speso impiegato tanto tempo ed energie, ma devono anche ringraziare tanti, come il Gruppo Missionario di Telgate, che hanno creduto in loro e hanno deciso di appoggiarli.

Questo è solo uno dei tanti progetti di cui si occupano associazioni Onlus e volontari provenienti da tutto il mondo e che cercano, col loro impegno quotidiano di affrontare le tante difficoltà di questo paese: corruzione, sfruttamento minorile, schiavitù, analfabetizzazione, ingiustizia sociale.

Il messaggio che credo sia implicito in tutto questo è che un mondo diverso è possibile, ma bisogna crederci davvero e cominciare a coltivare in ognuno di noi i semi del rispetto, della solidarietà e della legalità. Solo con lo sforzo di tutti le cose possono e devono cambiare.

Tripodi Serena

## *Pellegrinaggio al santuario di Adro Madonna della neve*



Bene! Anche questa volta ci siamo trovati di prima mattina e con grande sorpresa non eravamo le solite persone (fuori di testa) ma c'erano volti nuovi che si sono uniti a noi, tra cui una signora che vanta una buona età e con un fisico niente male, per arrivare al santuario di Adro. Con questo bel gruppo siamo partiti da Telgate alle 5 del mattino, camminando, cantando e pregando senza accorgerci siamo arrivati sul posto alle 7,45 per animare e partecipare alla S. Messa. Dopo la funzione abbiamo scattato la foto di gruppo, come potete vedere un bel gruppo, e subito dopo abbiamo rotto le righe andando a fare una buona colazione. Siamo contenti di questo pellegrinaggio perché c'è stata una buona partecipazione. Ringraziamo il sig. Sandro Brevi che con la macchina della Protezione Civile ci ha accompagnato senza aver usufruito del servizio. Vi faremo sapere quando ci sarà il prossimo pellegrinaggio a piedi dove vi aspettiamo tutti e ricorda c'è un posto anche per te!



# AVVICINARSI ALL'ARTE

A cura di  
ASSOCIAZIONE GOCCE NELL'OCEANO TELGATE

In questi anni, la nostra associazione "GOCCE NELL'OCEANO", si è posta come obiettivo quello di dare spazio ai nostri ragazzi colpiti da diverse patologie e con differenti gravità affinché gli stessi, attraverso varie iniziative, potessero manifestare le loro abilità.

Per poter far ciò abbiamo coinvolto volontari di varie fasce di età che hanno dato e continuano a dare ai nostri ragazzi ed alle rispettive famiglie tanto affetto, aiuto e sostegno con il supporto di educatori qualificati.

Per sintetizzare abbiamo organizzato:

1. corso di ippoterapia;
2. 1° percorso teatrale;
3. varie serate al bowling;
4. varie pizzate;
5. carnevale presso gli alpini;
6. fine anno presso gli alpini;
7. ecc. ecc. ecc.
8. 2° percorso teatrale.

A settembre scorso (anno 2008) abbiamo iniziato un percorso di "LABORATORIO TEATRALE" attraverso il quale si è puntato ai seguenti contenuti:

- la relazione io / altro / gruppo;
- il corpo comunica;
- il gioco come luogo d'incontro;
- il gioco teatrale, far finta di... immedesimarsi, immaginare, creare;
- creare spazi di narrazione e di condivisione di sé e della propria storia.

A conclusione di questo percorso, in collaborazione con le Scuole Medie di Telgate, abbiamo organizzato una rappresentazione teatrale dal titolo

## AVVICINARSI ALL'ARTE

Che si è svolta:

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2009 DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 16.30  
PRESSO IL CENTRO SPORTIVO DI TELGATE

Con la presenza dei ragazzi delle scuole medie, della dirigente scolastica, degli insegnanti e dei genitori liberi da impegni di lavoro.

La rappresentazione si è svolta in un clima festoso e con la calorosa partecipazione di tutti in particolare dei ragazzi.

I nostri "attori" sotto l'attenta direzione dell'educatrice nonché regista della rappresentazione hanno potuto manifestare le loro abilità sulla base di quanto acquisito nel corso dei mesi di lavoro.

Nel corso del mese di giugno abbiamo iniziato a programmare un nuovo percorso che vedrà le scuole medie coinvolte sin dall'inizio del progetto con l'augurio di ottenere lo stesso successo conseguito con la rappresentazione di questo anno.

Inoltre con l'inizio del mese di settembre abbiamo iniziato a programmare le nuove attività per l'anno 2009/2010 di cui vi daremo notizia prossimamente. Per poter svolgere tutte le attività avremo la necessità di avere con noi dei collaboratori volontari ed approfittiamo di questo articolo per sollecitare coloro che avessero un po' di tempo libero e desiderio di confrontarsi con la realtà della disabilità di contattarci insieme faremo grandi cose.



## La nostra vita dipende dai nostri comportamenti

Ogni giorno, nelle relazioni con la gente, abbiamo diversi modi di comportarci e molte volte senza pensare se, le nostre azioni, i nostri pensieri o le nostre esternazioni, siano di offesa verso il nostro interlocutore. È di fondamentale importanza che le relazioni verso gli altri siano sempre meditate e ponderate al fine di evitare incomprensioni che, spesso, danno origine a forti attriti e conflitti a volte di difficile risoluzione.

Forse molti comportamenti sono fuorviati da notizie ricevute non veritiere, da scarsa o non esatta conoscenza dei fatti, dalla superficiale lettura dei vari accadimenti che quotidianamente viviamo. Per quanto sopra, possiamo affermare che gli stolti, i quali non conoscono la verità, attribuiscono all'ira di Dio la colpa di una burrasca in mare, le piogge eccessive, l'inverno eccessivamente rigido, qualche disgrazia sia fisica che economica, mentre non pensano mai che questi fatti sono, in molti casi, esclusivamente parte dei nostri comportamenti e quindi effetti delle nostre azioni.

A questo punto è opportuno sottolineare che ci sono cose che non possono nuocerci, altre che non vogliono nuocerci.

Del primo non ci possono nuocere i fenomeni che hanno le loro

leggi. L'universo che ci propone gli inverni, le estati, le piogge e tutti gli avvenimenti climatici più o meno terribili, le malattie, gli infortuni e quant'altro coinvolge il naturale ciclo della nostra vita. Appartengono al secondo gruppo i buoni magistrati, i genitori, i maestri, gli amici sinceri ecc. il cui castigo va accettato come un bisturi, o un digiuno o quanto ci da dolore al fine di migliorarci. Se siamo stati puniti, non pensiamo solo a ciò che subiamo, ma anche a ciò che abbiamo fatto, **diventiamo giudici della nostra vita**. Ti diranno che qualcuno ha parlato male di te: rifletti se tu non sia stato il primo a farlo, pensa di quanta gente parli male tu. Riflettiamo che alcuni non fanno un'offesa ma la ricambiano, altri la fanno a nostro vantaggio, altri per costrizione, altri senza accorgersene. Insomma abbiamo sotto gli occhi i difetti altrui e dietro le spalle i nostri.

In effetti c'è una gran parte degli uomini che ce l'ha non con i peccati ma con i peccatori. Un esame di coscienza ci aiuterà a moderarci se ci chiederemo: "Non abbiamo forse anche noi fatto qualcosa di simile? Non abbiamo commesso un tale errore? Ci conviene forse condannare questo?".

La cura più efficace prima di ogni

nostra azione è prendere tempo per serenamente riflettere. È molto bello ed istruttivo il detto: **"Dall'albero del silenzio pende il più bel frutto, la pace"**.

Se poi riflettiamo, appunto con serenità, sulla parola "vendetta", oggi molto usata, possiamo affermare che è una parola estremamente disumana cui si dà pur troppo valore positivo. Neanche gli animali usano vendetta verso i loro simili.

Quanta sofferenza viene perpetrata in nome della vendetta. Tutta la storia dell'umanità è costellata dalla vendetta che è l'esatto contrario del perdono. Ma stupidamente ci sentiamo soddisfatti nell'esternare di aver "vendicato" qualcuno o qualcosa e stranamente non diciamo a nessuno o ci vergogniamo nel manifestare di aver perdonato.

**"Verrà tempo in cui scenderà l'inverno sul nostro corpo e la mente rivedrà la vita passata irrimediabilmente chiusa. Solo allora, ci renderemo conto di quanto bene avremmo potuto elargire e di quanto male abbiamo invece causato. Ma, forse in quel momento, non avremo più tempo per chiedere alle nostre azioni buone di riscattare le offese fatte"**.

Belotti Roberto





## Salumi



Nella civiltà contadina bergamasca, l'allevamento del maiale e la lavorazione delle sue carni hanno da sempre rivestito un ruolo importantissimo sia a livello alimentare sia come investimento per integrare la scarsa economia della vita rurale.

**Zona di produzione** > Provincia di Bergamo.

**Caratteristiche** > Realizzato con carni di "suino pesante italiano".

**Sapore** > Più o meno intenso in base alla lavorazione.

**Descrizione** > "Ol salam de la bergamasca" è prodotto con carni provenienti da esemplari di "suino pesante italiano" di 160 chili. È uno dei prodotti tipici più caratteristici della civiltà rurale. Era, e ancora in molte realtà continua ad esserlo, quello che si offriva a parenti, amici e conoscenti in visita, insieme all'immancabile "cales de chel bù" (*calice di quello buono*).

Ogni contadino o produttore aveva la sua ricetta segreta, perché il salame era l'emblema della famiglia o della casata. "L'è chel del Luigi ol Barba, ol piò bù de la val" (*è quello del Luigi detto il Barba, il più buono della valle*) una delle tante presentazioni che potevano avere tre fette di vero salame bergamasco offerte, come una grande rarità ad amici e persone di riguardo. Si rarità, perché "ol salam", nella realtà contadina, lo si produceva solo una volta l'anno, quando si ammazzavano i maiali ingrassati per mesi e mesi. E come una rarità veniva custodito attaccato al soffitto, nelle cantine, dove il budello, che proteggeva il prezioso e delicato impasto, si arricchiva di quelle muffe che sono una delle caratteristiche particolari di questo squisito prodotto.

Oggi, per la maggior parte, viene realizzato industrialmente con tecnologie avanzate che, oltre a fornire una lavorazione molto simile a

quella manuale di una volta, garantiscono prodotti perfettamente in regola con le norme sanitarie imposte dalla Comunità Europea.

Recentemente gli operatori del settore hanno pensato di inoltrare la domanda per la concessione della Dop, vista anche la grossa produzione di suini bergamaschi che il territorio ha.

**Produzione** > Viene realizzato con carni fresche di "suino pesante italiano": 160 chili circa. La parte magra, come la tradizione vuole, proviene da tagli nobili: coscia, spalla e coppa e nell'impasto deve essere il 70-75 per cento circa. La parte grassa, invece, che è il restante 25-30 per cento, si ricava dal sottogola o pancettone. Il tutto deve essere macinato con una grana di 8 millimetri.

Per conferire al prodotto finito gusto e aromi particolari, all'impasto vengono aggiunti: pepe nero nella dose minima di 80 grammi ogni 100 chili di prodotto, vino rosso, spezie ed aglio fresco pestato e messo in infusione nel vino.

Dopo la prima lavorazione, l'impasto viene insaccato in budelli crespone (tratto iniziale del colon) o crespone (tratto interno del colon), e poi si effettua la legatura a mano.

**Conservazione** > La stagionatura, che non deve essere inferiore a 40 giorni, avviene in luoghi freschi ed areati.

In questo periodo sul budello si forma la caratteristica muffa che varia dal colore bianco-grigio fino al verde.

La muffa deve essere uniforme su tutto il salame.

**Caratteristiche** > Il diametro non deve essere inferiore agli 8 centimetri e la lunghezza minima è di 30 centimetri. Il peso all'insacco normalmente è di un chilo e mezzo.

La pasta ha colore rosso per la parte magra, con inserti di grasso di colore bianco.

Ha un profumo molto intenso e caratteristico ed il sapore varia da lavorazione a lavorazione, in base alle spezie ed agli aromi che vengono aggiunti all'impasto. Mai, in tutti i casi, aggressivo e piccante. Quasi sempre saporito, ma allo stesso tempo delicato. All'assaggio il prodotto, di norma, quasi si scioglie in bocca, trasmettendo tutti i suoi profumi e gli aromi.

NOTIZIARIO  
Corale Parrocchiale Telgate

## Concerto Natalizio

14<sup>a</sup> edizione  
**SABATO 19 DICEMBRE**  
ore **20,30**

Chiesa Parrocchiale Telgate



### PARROCCHIA S. NICOLA DI BARI IN MONTICCHIO (AQ)

*Cari amici di Telgate*

*Vi scrivo queste poche righe di ringraziamento, mosso non da un rituale ripetitivo di doverosi grazie ma da un profondo bisogno di lodare Dio per le persone che sono state suoi strumenti di provvidenza nel soccorrerci quando abbiamo avuto la necessità. Voi siete stati messaggeri di speranza e avete mostrato quanto possa essere grande il cuore di chi vede nel prossimo anche se lontano e sconosciuto il fratello da aiutare nel ritrovare fiducia in se stesso e a riprendere il normale corso della vita. La solidarietà ricevuta alimenta in noi la convinzione che veramente non siamo soli quando la sciagura ci colpisce e c'è sempre una mano prodiga di attenzioni e di incoraggiamenti quando meno ce lo aspettiamo .*

*Dovete essere fieri di aver contribuito a rialzare subito chi è caduto perché il principale dramma che può colpire l'Aquila è di rimanere a terra senza la pronta spinta a rialzarsi per continuare camminare speditamente.*

*Con profonda stima e gratitudine, vi ricordo nella preghiera comunitaria affinché il Signore moltiplichi, nella vostra vita, il bene che avete fatto.*

*Con affetto*

don Cesare Cardozo

## Publicità Ottimismo

*Affrontare i problemi produce coraggio,  
consapevolezza e senso*

# Anagrafe Parrocchiale

## BATTEZZATI IN CRISTO

PAGLIARO ALESSANDRO di Mauro e Perletti Roberta  
BERTOLI RICCARDO di Roberto e Gambirasi Michela  
BREVI BEATRICE di Sauro e Bonetti Eliana  
FELOTTI GABRIELE di Marcello Giacomo e Colombi Giovanna  
ALARI ANDREA di Giuseppe e Locatelli Mariateresa



## SPOSATI IN CRISTO

BREVI LORENZO con VAVASSORI MARIA ANGELA  
RUGGERI ENRICO con BONETTI FRANCESCA  
ANDREINI MICHELE con RIGAMONTI ROMINA



## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GALLINA GIANLUCA di anni 29  
PANSERI CARMEN di anni 59  
FELOTTI MARIA ROSA di anni 57  
BERTOLI GIANLUIGI di anni 71  
SANDRINELLI GIUSEPPE di anni 85



*Il gruppo di battezzati di domenica 11 ottobre 2009*

*Bertoli Riccardo, Brevi Beatrice, Felotti Gabriele, Alari Andrea, Pagliaro Alessandro con i genitori, padrini e parenti*

**Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO**

tel. 035.830674 - fax 035.830674

parrocchiatelgate@tiscali.it - www.parrocchiatelgate.org

**Direttore Oratorio Rev.do NESSI don LUCA**

tel. 035.830256 - oratorio.telgate@tele2.it

**Rev.do RIZZI Mons. GILDO**

tel. 035.4421168

**Rev.da SUOR CARMELA**

tel. 035.830743

**REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE**

tel. 035.833850 - fax 035.833850 - redazione.bollettino@virgilio.it

**ACLI c/o CASA PARROCCHIALE**

martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

**CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS**

**c/o CASA PARROCCHIALE**

martedì dalle 20,30 alle 22,00 - sabato dalle 9,00 alle 11,00

secondo e quarto martedì del mese dalle 17,00 alle 19,00 sportello

primo ascolto per situazioni disagio mentale

tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

**CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE**

POMA AUSILIA - tel. 035.830787

**CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA**

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

**CORO ARCOBALENO**

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

**CORO ALBACHIARA**

REDOLFI ORNELLA - tel. 035.4420335

**CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"**

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437 - info@telgate90.it

**GRUPPO DOMICILIARITÀ**

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO - tel. 035.830674

**GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE**

c/o CASA PARROCCHIALE giovedì ore 20,30 - PEZZOTTA LUISA - tel. 035.830292

---

**Sacramento del Battesimo:** si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,30 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

**Sacramento del Matrimonio:** i fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio. Tale corso in parrocchia si tiene abitualmente nei mesi invernali.

**Per i malati:** i parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.